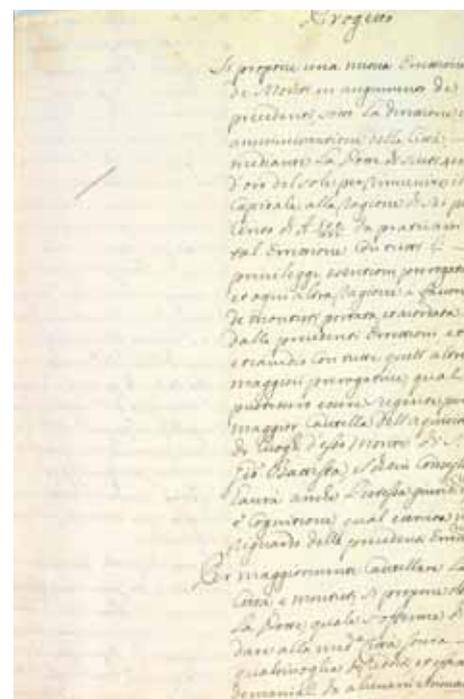


Tale politica continuò anche nel periodo successivo: nella prima metà del Settecento, secondo Rosalba Davico, i Savoia ottennero nel complesso circa 81 milioni di lire piemontesi dai diversi alleati nelle varie guerre di successione, «il che equivale a un debito di qualcosa come cinque anni di entrate del commercio della seta»¹⁴. Nella sola guerra di successione austriaca Carlo Emanuele III aveva ricevuto dall'Inghilterra un sussidio mensile di 200.000 sterline in oro, pari in totale a 32.000.000 di lire, su un costo complessivo della guerra di 110.000.000 di lire piemontesi, che coprì circa il 34,3 per cento delle spese militari¹⁵. Non a caso sia Rosalba Davico sia Giuseppe Felloni hanno posto sullo stesso piano l'esportazione della seta e gli aiuti finanziari in moneta forte come i principali «fattori propulsivi della circolazione metallica» nel Piemonte del tempo, tanto da definire i «bilanci dei pagamenti di seta e guerra [...] due miniere della colonia dei banchieri piemontesi all'estero»¹⁶. Gli aiuti finanziari riscossi dai Savoia fra Sei e Settecento in alcune guerre possono essere così sintetizzati:

Anni di guerra	Aiuti in lire	Percentuale sulle spese militari
1616-1617	6.700.000	34,9
1690-1696	15.773.480	22,2
1700-1714	43.276.939	49,3
1742-1748	32.000.000	34,3

Le somme riscosse regolarmente in moneta forte, in oro o in argento, permettevano ai Savoia di negoziare prestiti a breve termine dai banchieri torinesi o sulle maggiori piazze finanziarie con cui provvedere all'arruolamento delle truppe, agli acquisti di armi e forniture militari, ai costi dei trasporti, gravando in misura decisamente più contenuta sulle risorse del paese. Un paese, del resto, dove si svolgevano in buona parte le operazioni militari, come durante la guerra di successione spagnola, e quindi già gravato dal peso degli alloggiamenti delle truppe amiche o nemiche, dalle requisizioni di viveri e bestiame, dal pagamento dei tributi militari ordinari e straordinari, imposti talvolta anche dalle truppe occupanti. Tutto ciò fu pagato duramente dal popolo e dalle comunità, in una parola dai contribuenti, ed è difficile anche oggi calcolare esattamente i costi sostenuti dalla popolazione piemontese in quella che fu una delle guerre più dure affrontate dai Savoia. E ciò non tanto per gli esborsi finanziari effettivi, quanto perché buona parte delle operazioni militari, a differenza di altre guerre, venne condotta nei territori sabaudi con battaglie, scaramucce, assedi, tra cui quello di Torino del 1706 fu solo uno degli avvenimenti più noti e conosciuti. Gli studi davvero esemplari di Einaudi e di Prato hanno ricostruito magistralmente sia la situazione delle finanze dello stato, sia i costi e i ricavi che la guerra comportò «per il principe e per i popoli».

Un aspetto andrebbe tuttavia ribadito con forza e cioè che la guerra non poteva essere evitata: la situazione geografica dei domini sabaudi, posti a cavaliere delle Alpi, tra la Francia e lo stato di Milano retto dalla Spagna non poteva consentire a Vittorio Amedeo II di restare neutrale. Avrebbe potuto farlo forse per un anno



Progetto per l'erezione di un nuovo Monte di San Giovanni Battista, 1706 (ASCT, *Ordinati*, vol. 236, c. non numerata ante 237).

¹⁴ ROSALBA DAVICO, *Oro, argento e rame: moneta dei ricchi, moneta dei poveri*, in *Storia d'Italia, Annali*, VI, RUGGERO ROMANO, UGO TUCCI (a cura di), *Economia naturale, economia monetaria*, Torino: Einaudi, 1982, pp. 471-522 e 510-512.

¹⁵ CHRISTOPHER STORRS, *Ormea as Foreign Minister 1732-45: the Savoyard State between England and Spain*, in ANDREA MERLOTTI (a cura di), *Nobiltà e stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea*, Torino: Zamorani, 2003, pp. 231-248 e 246.

¹⁶ R. DAVICO, *Oro, argento e rame: moneta dei ricchi, moneta dei poveri* cit., p. 511. Secondo Giuseppe Felloni gli aiuti finanziari diedero luogo a movimenti di capitale tali da compensare lo squilibrio della bilancia commerciale originato dalla caduta delle esportazioni seriche, causato dalle guerre. Si veda GIUSEPPE FELLONI, *Il mercato monetario in Piemonte nel sec. XVIII*, Milano: Giuffrè, 1968, p. 164 e sgg.